

Sala Convegni, 3 dicembre
ASSEMBLEA DEL PD
braccio di ferro all'interno del partito

La *Sala Convegni* era piena: 120 posti a sedere e molta gente in piedi. Tra il pubblico, molti politici (anche non di Ciampino) e nessun giovane. Sembrava quasi di stare dentro un centro anziani.

Sotto il manifesto che poneva l'interrogativo "*Quale politica per Ciampino dopo gli ultimi avvenimenti?*" c'era un lunghissimo tavolo della presidenza, piuttosto affollato. Al centro la presidenza vera e propria a Francesco **Spataro**, a destra e sinistra, Cosimo **Grillo** (ex consigliere delegato allo Sport), Marco **Guglielmo** (ex segretario DS della Federazione Castelli), Pino **Colucci** (ex assessore comunale), Bruno **Astorre** (assessore regionale ai Lavori Pubblici), Tonino **D'Annibale** (consigliere regionale), Renzo **Carella** (consigliere regionale), Carlo **Ponzo** (consigliere regionale), Sergio **Pede** (ex assessore comunale), Irma **Sarao** (consigliere comunale), Antonio **Letteratis** (ex assessore comunale), Carlo **Verini** (ex assessore comunale), Domenico **Ciotti** (ex assessore comunale) e forse qualche altro meno noto. L'assessore **Dalia** (assessore regionale ai Trasporti) ha mandato i saluti e ha comunicato che non poteva essere presente perché influenzato. Insomma, un pienone, come è stato ripetutamente sottolineato da chi ha parlato.

All'inizio c'è stata una ricostruzione molto particolareggiata dell'epurazione della Giunta fatta dal sindaco Perandini 40 giorni fa. Molte le accuse lanciate da Pede verso il sindaco, tutte sottese a ipotizzare interessi non proprio cristallini del primo cittadino. Non sono però stati forniti espliciti elementi, solo analisi politiche e valutazioni personali più o meno condivisibili.

La sostanza politica dello strappo è stata ripresa da tutti gli oratori seguenti: Astorre, Carella, D'Annibale, Ponzo, i quali hanno condannato senza mezzi termini il metodo seguito dal sindaco, evidenziato che questo comportamento potrebbe mettere a rischio l'equilibrio del nuovo Partito Democratico, che potrebbero esserci riverberazioni addirittura per le prossime elezioni provinciali (si voterà per il rinnovo della Provincia di Roma nella primavera del 2008), e che la via da seguire è quella del dialogo, dell'unità, del confronto - anche aspro se occorre - ma pur sempre nell'ambito del partito e nel rispetto delle posizioni personali.

Qualcuno ha ricordato che l'uso del simbolo (del PD) non era stato concesso a livello locale; Pede ha voluto sottolineare che lui e gli altri rimarranno dentro il partito e che non si sottrarranno allo scontro. È stato

poi evocato anche il "convitato di pietra", il deputato Tonino Ruggia, secondo i più, vero dominus dell'operazione epurativa.

L'assemblea si è conclusa in un'oretta di lavoro. Oltre a Sergio Pede (e ovviamente al professor Spataro che teneva la presidenza), hanno parlato solamente i quattro "regionali". A conclusione dei lavori non c'è stato alcun intervento del pubblico, né è stato chiesto. Sono state annunciate prossime manifestazioni ed iniziative nei quartieri di Ciampino, senza specificare date o luoghi.

L'esposizione degli oratori è stata pacata e convincente per quanto trattato in termini generali, ma non hanno preso in considerazione che le posizioni assunte dal sindaco Perandini sono definitive e ormai consolidate. Ora c'è una Giunta formata al cinquanta per cento da altre persone, con una evidente scelta politica che sposta a sinistra gli equilibri della Giunta stessa. Tutte cose che difficilmente potranno essere ricomposte per tornare agli equilibri passati. Questo lo percepiscono tutti, anche se pochi lo dicono chiaramente. All'orizzonte si profila uno scontro piuttosto acceso; la prima tappa sarà l'elezione del segretario del PD di Ciampino. In questo ambito il sindaco Perandini sembra avere una maggioranza, ma appena fuori dall'ambito comunale quasi tutti sono pronti a sparare a palle incatenate. Forse la difesa di Ruggia potrebbe non bastare.

Descritto così sembra quasi un gioco di società: la ricerca dei buoni e dei cattivi, le tattiche, le divisioni, le appartenenze...

La drammatizzazione di questi avvenimenti spinge verso un manicheismo che azzerà ogni sfumatura. Così anche qualche impresentabile, che ciondola tra i defenestrati, assurge al ruolo dell'agnello sacrificale sotto la mannaia del sindaco. Da un estremismo all'altro, i problemi della città rimangono indistinti sullo sfondo, tutti rimandati, in attesa che si sappia prima chi dovrà cercare di governarli.

3 dicembre 2007

Associazione colibri

www.ciampinonet.it